Anno V. - N. 257 — Udine - Sabato 24 Novembre 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI	INSERZIONI
Per un anno . . . . L. 3.00 " " semestre . . . . " 1.50 Per l'estero aggiungere le spese postali.	ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza. I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Le convenzioni ferroviarie

Fra non molto al parlamento italiano si presenteranno le questioni di politica ferroviaria in causa della scadenza delle convenzioni.

Di fronte a un sì grave e difficile problema che interessa e tocca da vicino tutte le attività produttrici d'una nazione è necessario che i partiti popolari assumano un atteggiamento di battaglia e fin d'ora cerchino d'interessare l'opinione pubblica, unica forza che possa efficacemente influire.

Trattare qui della grave e intricata questione del servizio da parte del governo sarebbe troppo lungo, poco opportuno e forse intempestivo, giacchè se in altre nazioni fu possibile attuare il desiderio nostro, in Italia, oggi tante e sì gravi difficoltà d'ordine amministrativo, tecnico, ecc. insorgerebbero da far subitamente abortire il progetto.

Accontentiamoci dunque, per ora, di lenire il più possibile il peso di dette società sulle spalle del piccolo commercio, della piccola industria, dei viaggiatori in generale; cerchiamo che le convenzioni nuove non favoriscano soltanto i grandi capitalisti a danno delle deboli attività.

Il compito certamente non è facile quando si pensi alla enorme caterva d'interessi che si presenteranno sul tappeto allora quando il parlamento sarà chiamato a discutere il problema.

Non saranno solo gli azionisti che alzeranno la voce, ma tutta quella burocrazia ferroviaria che poco sorvegliando, nulla lavorando, intasca annualmente dei cospicui stipendi ed è una solida base delle società che si vorrebbero, per interesse collettivo, sopprimere.

L'*Avanti* in un articolo ha chiaramente dimostrato come le tariffe per il trasporto delle derrate alimentari sieno informate al «più flagrante ed iniquo privilegio di classe».

Chi può caricare in un anno 1500 vagoni gode di una tariffa speciale, il piccolo industriale, il medio commerciante, che non hanno tanta grazia di Dio devono pagare tariffa ordinaria.

Questa è una delle ingiustizie che si devono togliere.

E quali utili non potrebbero trarre le diverse industrie da una più equanime tassa di trasporto?

Oggi che l'agricoltura, ad esempio, per opera dei nuovi strumenti tecnici, dei circoli cooperativi, mostra di assumere un indirizzo veramente moderno, non sarebbe certamente ostacolarne lo sviluppo, se fossero ribassate le tariffe pel trasporto dei concimi chimici e di ogni altro mezzo di coltivazione.

In tal modo si favorirebbe la costituzione di cooperative fra proprietari con enormi vantaggi della produzione.

Ma altre ancora di genere diverso sono le riforme di cui il paese abbisogna.

Quando si monta in treno si dovrebbe avere almeno la certezza che ogni cura, da parte di coloro a cui è affidata la sorveglianza, sarà adoperata per tutelare la sicurezza dei viaggiatori. Ormai ognun sa invece che per insufficienza di personale, mal retribuito, si ommettono perfino le cautele più elementari causando così quei disastri che commuovono l'opinione pubblica senza però ottenere alcun benefico provvedimento.

E che dire dell'igiene dei vagoni, specialmente, di terza classe?

Se si sale in una carrozza elettrica alle pareti si trova scritto: «vietato di sputare»; se si sorte per le vie di Berlino si trova affisso ai muri lo stesso motto; questa forse sarà un'esagerazione ma, in vero, non è iperbole paragonare certi scompartimenti ai più luridi covili.

«Civilizzate le popolazioni» ho sentito spesso dire dai viaggiatori di seconda classe!

Le società intanto civilizzano i poveri allo sportello della stazione di partenza facendo pagare di tassa quasi 6 centesimi per chilometro, mentre in tutte le altre nazioni si paga meno godendo maggiori utilità.

E poi voi che credete che l'ambiente esterno non contribuisca a formare il gusto estetico, a sviluppare il decoro, la dignità della persona negli uomini d'umile origine, provate a portare un rozzo contadino in un salotto pulito, elegante, e vedrete che quel lavoratore di campi si conterrà in modo più urbano di tante persone che si credono educate sol perchè tengon le scarpe lucide, il solino alto e il paletot colle maniche di seta.

Queste sarebbero riforme richieste dall'interesse nazionale; ma senza voler esser pessimisti credo che ben pochi miglioramenti si otterranno perchè nella Camera v'è una maggioranza che vorrebbe fosse concessa maggior libertà alle società ferroviarie. Lo ha detto l'on. Prinetti in un suo recente discorso che ha avuto il plauso — non c'è bisogno di dirlo — dei rappresentanti l'aristocrazia finanziaria.

Ed il popolo che guarda al governo, come ad un dio protettore, che domanda, prega un misero aiuto, che vive sempre nell'aspettativa ad onta delle quotidiane illusioni, dovrebbe una buona volta comprendere che senza la sua volontà, senza una sua vigorosa richiesta nulla avrà dai cosidetti rappresentanti della nazione. X.

KRUGER

Il vecchio presidente della piccola repubblica boera è sbarcato ierl'altro a Marsiglia fra il delirante entusiasmo di una folla di popolo, che acclamava in lui la vittima di quell'imperialismo bancario, che trascinò gli inglesi alla conquista del Transwaal e dell'Orange.

E narrano tutti i giornali che, mentre l'esule infelice veniva accompagnato all'albergo dalla folla acclamante, alcuni inglesi, che stavano a guardare dalle finestre di una casa, non solo si rifiutarono di levarsi il cappello (omaggio che poteva anche essere reso da nemico a nemico senza che fosse offesa la loro suscettibilità nazionale), ma alle grida della folla risposero col gettar giù in segno di sprezzo una manata di denaro. La polizia, che fece ritirare gli inglesi per sottrarli all'indignazione popolare, avrà forse fatto il suo dovere per timore di complicazioni politiche. Certo che invece una buona lezione sarebbe stata molto opportuna per questi denigratori della sventura, che mentre sono ospiti a Marsiglia dei cittadini francesi, li insultano tutti gettando loro dei soldi come si gettano agli istrioni o ai miserabili *cockneys* dei sobborghi di Londra, autori pagati delle dimostrazioni a Chamberlain e ai carnefici dell'Africa australe.

Da ogni parte del mondo civile giungono a Kruger dimostrazioni di simpatia e anche in Italia il popolo vi partecipa con tutto l'entusiasmo. Mentre sbarca a Marsiglia il vecchio patriarca boero, Chamberlain abbandonava l'Italia di cui fu ospite non desiderato in questi giorni. E al primo tutto il popolo manda un saluto, l'altro non è accolto che dall'Italia ufficiale, discorde anche stavolta coi sentimenti dei cittadini.

Onore a Kruger e al suo popolo valoroso e infelice!

GLI UNNI IN CINA

La stampa indipendente di ogni paese civile si occupò in questi giorni delle atrocità commesse dalle truppe alleate in Cina. Fortunatamente soldati italiani non vi ebbero parte, giacchè troppa onta sarebbe stata per la nostra nazione il rinnovare crudeltà e barbarie, che per lunghi anni furono adoperate contro di noi e dalle quali tanto penammo a liberarci.

L'on. Chiesi presentò già una interrogazione su questo proposito, e noi, dal canto nostro, speriamo che il governo vorrà provvedere affinchè la bandiera italiana non sia più a lungo disonorata, rimanendo al fianco delle altre come tacitamente approvando tali sistemi indegni della civiltà odierna.

Questa sera stessa a Milano, invitata dal suo presidente E. T. Moneta, si radunerà la Direzione della Società Internazionale per la pace, onde prendere l'iniziativa di un movimento popolare per il ritiro delle nostre truppe dalla Cina.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Sig. G. R. — Pordenone. — Ella non tiene conto delle osservazioni che abbiamo già fatto più volte. Il giornale è settimanale e lo spazio è ristretto.

Lavoro agricolo e lavoro manuale scolastico

Melanconie d'un solitario

L'idea del lavoro agricolo ed industriale nelle scuole elementari va facendosi strada e trova sempre nuovi proseliti. Il ministero, colle circolari prima, ed ora coi programmi, appoggia ed indirizza le private iniziative e fa bene. Il lavoro manuale si dice e lo credo, svecchierà la nostra scuola, vi porterà il soffio di quella riforma da tanti anni invocata, che la renderà veramente pratica ed adatta agli usi ed ai bisogni della vita.

Fin qui nelle scuole elementari si mandavano e si mandano ancora i fanciulli ad apprendere le prime nozioni di lingua e di aritmetica, la scrittura, la composizione e qualche idea del mondo che ci attornia; e certo da essa non si poteva avere di più. Egli è perciò che si chiama tutt'ora scuola elementare, o meglio scuola preparatoria agli studi secondari, creata certo per una classe speciale di cittadini. La vera *Scuola del Popolo* atta ad appagare il suo desiderio di sapere, ad ingentilirne i costumi, a formar l'uomo ed il cittadino, per ora, non esiste. L'esiguità dei mezzi impiegati, i limiti del corso obbligatorio e molte altre ragioni non permettono una maggiore estensione. A rendere l'insegnamento più spedito e diffuso si escogitarono in buon numero dei provvedimenti i quali anzichè alleviare, come dicevasi, l'insegnamento stesso lo resero più pesante, invece di offrire dei mezzi per facilitare l'apprendimento delle materie che la consuetudine e l'importanza loro distingueva come principali, specializzando, se ne aggiunsero di nuove. Ciò sarà anche in parte avvenuto per la insufficiente preparazione degli insegnanti, sopra tutto degli anziani, che, avvezzi alle vecchie formule, mal seppero spogliarsi di esse e, riflettendo che nelle scuole elementari, l'insegnamento va impartito diversamente dalle scuole secondarie, collegare armonicamente con metodi più razionali le prime colle altre nozioni. È di questo fatto appunto che occorre tener molto calcolo, e sul qualemi piace insistere.

Caldo fautore d'ogni progresso umano, dal mio romitaggio assisto plaudente agli sforzi dell'ingegno che temprato di severi studi avanza impavido sulla via delle riforme che, la scienza colle sue meravigliose scoperte va man mano additando, e, per quanto le mie povere forze il permettano, cerco di cooperare al raggiungimento del nobile fine. Tuttavia, ardito sempre dove trovo urgente e possibile una riforma annunziata, non mi lascio rapire al fascino di quello che, pur vedendo attuabili, mostrano il lato debole, le forti difficoltà, o, spesso la necessità di procedere per gradi, di entrare a poco a poco dal dominio dell'idea in quello della pratica applicazione dopo che se ne abbia, come suol dirsi, preparato l'ambiente. Fra queste considero il lavoro manuale scolastico. — Non vorrei che esso pure diventasse un nuovo rattoppo, una materia di più, un peso maggiore per le spalle, omai gravi dell'insegnante italiano: animale mal trattato, mal nutrito e che perciò mal saprebbe sopportare fatiche sproporzionate alle sue forze.

Se questa nuova trovata — nuova così per modo di dire e per noi, per le nostre scuole — se questa disciplina naturale, che abbraccierà tutte le classi sociali, devo risanguare i nostri sistemi educativi, se potrà mostrare come siano stati fin qui insufficienti allo scopo, credo abbia da stare ancora per qualche tempo nel campo degli esperimenti, sia negli appositi corsi modello per la istruzione degli insegnanti, senza la quale appunto è inutile pretendere vantaggi proficui, sia in prove fatte da persone, che per coltura e per abitudini, possano con qualche sicurezza cimentarsi all'arringo, trovare la vera via, indicarla agli altri.

Dire alla leggera di lavorare e far lavorare maestri ed alunni nelle scuole, mentre molte di esse mancano di locali e di materiale adatto ad impartir degnamente persino le attuali nozioni, è, mi si permetta dirlo, arrischiare, per ora, una grossa carta; poichè gli errori, possibili, fatti da mani inesperte o troppo audaci potrebbero compromettere il progressivo affermarsi della provvida istituzione. Entri dunque essa nella coscienza dei più e la sua attuazione sarà un fatto ineluttabile, non solo, ma ci darà quella trasformazione di tutto il nostro organismo scolastico, che è il sogno, il voto, il desiderio di chi ama sinceramente la popolare educazione.

Credo che nessuno potrà, se così parlo, tacciarmi di misoneismo; è, per dirla secondo il mio sentire, tenerezza la mia; tenerezza e per l'istituzione in sè, che per troppa fretta ed incerta applicazione potrebbe trovar molti ostacoli; tenerezza per un gran numero di maestri che per età, per deficienza di mezzi o d'altro non potrebbero tanto presto attendere ad un insegnamento nella sua essenza e nel suo scopo tanto complesso e difficile. W

CRONACA CITTADINA

DICHIARAZIONE

I signori Coceani avv. Pietro, Florio co. Filippo, Kechler dott. Rodolfo, De Pauli Giovanni, Sartogo avv. Ottavo, Spezzotti rag. Luigi, Volpe Gio. Batt. qualificandosi membri del comitato direttivo di un circolo liberale costituzionale della nostra città, con due articoli comparsi nei n. 13 e 19 del *Giornale di Udine* e comunicati nei giorni stessi alla *Patria del Friuli* ed al *Friuli*, insorgono contro lo scritto dal titolo «*Tante parole tante bugie*» contenuto nel numero 255 del *Paese* e invitano l'autore a dare le prove dei fatti che in quello scritto si affermano.

La risposta è semplice e breve. Se quei signori intendono di indurre il *Paese* a mettersi fuori della legge comparendo in pubblico, a differenza di ciò che fanno tutti i giornali d'indole politica, coi nomi degli autori dei singoli scritti, l'hanno sbagliata. Se credono che il nostro giornale sia disposto a dare per loro uso e consumo, pubblico conto delle informazioni e delle notizie che vengono raccolte intorno ai sistemi ed al lavoro degli avversari, dovranno rinunziare anche a questo desiderio. Essi del resto avrebbero dovuto comprendere che alla gente risoluta come loro la legge assegna altre vie per costringere un giornale a render conto di scritti, che contengano cose contrarie alla verità.

Se invece hanno in animo di designare al pubblico giudizio gli *anonimi* sostenitori ed i collaboratori del *Paese*, sappiano che fra tanti altri noi sottoscritti siamo appunto quei tali: che credevamo anche superfluo di dirlo perchè già essi lo sanno come e meglio degli altri e che approviamo pienamente l'articolo «*Tante parole tante bugie*» del num. 255 del *Paese*.

Avv. Giuseppe Girardini — avv. Erasmo Franceschinis — geom. Michele Perissini — Emilio Pico — Pietro Sandri — prof. Vincenzo Manzini — avv. Emilio Nardini — avv. Emilio Driussi — Pietro Magistris — Vittorio Zavagna — Plinio Zuliani — Aurelio Braidotti.

L'abolizione del dazio sui grani.

Ebbimo ad occuparci altre volte di questa importantissima questione, che tocca così da vicino gl'interessi del popolo. E l'agitazione, che abbiamo segnalato nell'ultimo numero, va ora allargandosi sempre più nel paese, affermandosi nei Comizi, nei Consigli Comunali e Provinciali, e per bocca dell'on. Ferri, anche ieri l'altro nel Parlamento.

Qui ad Udine il consigliere democratico avv. Erasmo Franceschinis presentò una interpellanza al Consiglio Provinciale per invitarlo a dare un voto favorevole per l'abolizione completa di questa tassa, che giustamente dovrebbe chiamarsi *tassa della fame*. Speriamo che analoga domanda vorrà fare qualche altro dei nostri amici in seno al Consiglio Comunale.

Possiamo dire intanto che nel prossimo dicembre sarà qui ad Udine tenuto un pubblico comizio su tale argomento, al quale saranno invitati, oltrechè l'onorevole Girardini (che vi ha già aderito), anche gli onorevoli Badaloni e Riccardo Luzzatto.

Saranno così degnamente rappresentati i tre gruppi dei partiti popolari in una questione da essi sollevata e per opera loro diffusa ormai in tutta l'Italia.

Oh! una cosa da nulla!

Afferma il *Giornale di Udine* di lunedì che la protesta (n. 2) dei signori del Circolo monarchico, laverebbe la pelle ad un ippopotamo e che a noi probabilmente non scalfirà la prima epidermide.

Il *Giornale di Udine* ha ragione; altrimenti egli con quattro insolenze bestiali e sguaiate avrebbe comperata la nostra pelle a troppo buon mercato più d'una volta. Ma, a proposito d'ippopotami, sentite l'organo del Circolo come commenta il verbale di votazione, 3 giugno 1900, da noi e poi da lui (oh! incoscienza!) pubblicato:

" Preghiamo i lettori, in buona fede, a rileggere questo documento per sincerarsi perfettamente che esso non è che uno dei più frequenti, innocui, inconseguenti episodi di ogni elezione. „

Cose da nulla, ma per le quali si può buscarsi la detenzione estensibile ad un anno e la multa fino a lire mille. E vorrebbero, dal momento che questa roba è un'inezia, uno scherzetto da riderci su, vorrebbero che noi si rimanesse invece tocchi, anzi annientati, dalle veramente « innocue ed inconseguenti » impertinenze stampateci sul *Giornale di Udine?*

***

Del resto, è noto il sistema. Tutte le volte che qualcuno accusa immoralità e sopraffazioni, vi sono gli onesti, i risoluti che gridano al pettegolezzo ed i loro gazzettieri che vomitano bile ed insolenze. Che colpa abbiamo, per esempio, noi, se la nostra pelle non è tocca dalle arti giornalistiche di un isidoro, venuto, anzi chiamato, trionfalmente ad Udine per scagliarsi contro la *piazza*, essendo parso troppo educato, serio e prudente il buon *Fert?* Noi, lo confessiamo, non sentiamo nemmeno il prurito per certe monellerie che hanno messo la nausea al pubblico ed a giornali non certo sovversivi, noi — o ingenuità ignota nei grandi ambienti, dove fioriscono i Casale e la camorra! — sentiamo invece lo sdegno per certe porcherie che per altri son lievi come un foglio di carta asciugante, sentiamo lo sdegno per certe audacie lanciate in faccia ad un pubblico che è nato molto prima del 3 di giugno e che la sa molto lunga! Si sta poco a scrivere le insolenze e le spacconate, o isidoro, quando si bruciano le ultime cartucce e si dimentica che la viltà non è di chi non picchia sodo per un riconosciuto e giustificato senso di prudenza, ma di chi, ben sapendo i motivi di ciò, ne approfitta per alzare la voce! E noi, che non possiamo dare nè impieghi, nè protezioni, nè danaro, nè complicità a chi viene nel nostro partito, non vogliamo neppure essergli certo causa di danno, per fare il comodo altrui!

***

Per tornare agli « innocui e incoseguenti episodi » elettorali citati dal *Giornale di Udine* vorremmo aver visto che cosa sarebbero diventati se avessero determinata la vittoria del candidato dei moderati........ oh! allora la « *piazza* » sulle colonne del *Giornale di Udine* si sarebbe trasformata nella « seria cittadinanza » gli elettori di Udine sarebbero stati tutti « i liberi elettori »..... come quelli della vicina Pavia! Ed isidoro si sarebbe fatto come un tacchino turgido e glorioso per aver finalmente potuto raccogliere i frutti di quella « vera libertà » non *sbracata*, promessaci nella sua presentazione a Udine.

Oh, mille volte meglio, in certi casi, aver la pelle dell'ippopotamo e non averla per niente ingentilita nei grandi ambienti,... perchè almeno così si è certi che con essa non si faranno dei tamburi.

Uno dei tanti altri.

Un caso pietoso.

Il *Paese* di due settimane sono parlava di certe imprese che si compiono in seno del Circolo monarchico. Ora capitano fuori sette persone e dicono: Eccoci, il Circolo monarchico siamo noi e sfidiamo l'ignoto autore dell'articolo a dare sul *Paese* della settimana ventura la prova di quello che dice.

Si è mai visto una cosa simile? Noi speriamo che fra i 40000 abitanti di Udine non si trovi, oltre questi signori, una ottava persona, la quale non capisca l'assurdo di questa posizione.

Si immagini. Il *Paese* scrive che al Circolo si assumono dichiarazioni diffamatorie. Costoro vogliono nel giornale successivo la prova di questo. Come si fa? Si indicano i nomi di coloro che furono escussi? Ma questa non è una prova; quei signori possono dire ancora: Non è vero, provateci quanto di nuovo asserite. Non ci resterebbe dunque che con una macchinetta colpire in istantanee quanto si fa al Circolo e riprodurre le fotografie sul giornale; sistema di documentazione che non possediamo. Nessuno ha chiesto o preteso mai, da che esiste stampa quotidiana, una prova di fatti, che vogliousi allegati da un giornale, mediante il giornale medesimo. È questa una scoperta che i sette savi della Grecia non poterono fare perchè la stampa allora *non c'era* e che il destino riserbava ai sette rappresentanti del Circolo monarchico udinese. Ma chi se la poteva aspettare? Eppure ad essi una premessa sì assurda parve argomento bastante per far giustizia da sè e scagliarsi contro il giornale e l'articolista *diffamatore.*

Il caso è veramente pietoso! Non già che noi non comprendiamo tutta l'espressione di fierezza che sta nell'atto di sì aperta e solenne intimazione, alla quale manca il senso comune, ma non un fondo di coraggio e di generosità, poichè si risolve nell'invito di declinare il nome di alcuni poveri operai.

Quanto poi all'*anonimo* rispondiamo che non vi è nessun giornale che ne abbia meno di questo.

Tanto è vero, che per mesi e mesi i signori padroni del *Giornale di Udine* hanno avuta la compiacenza di sentir chiamare per nome alcuni dei nostri e di sentirli trivialmente ingiuriare da articoli correnti sotto la oberata Isidoro. Il quale isidoro è un *anonimo* e non altro sotto il cui marchio passa la roba che fanno gli altri e quella, che senza odii od amori suoi, fa egli stesso contro le persone dei nostri per conto di chi lo paga, il che torna lo stesso.

Tanto è vero che gli amici del *Paese* nell'aprile del 1897 si trovarono in Tribunale, in qualità di querelanti contro il *Giornale di Udine* (guarda combinazione!) e avevano di fronte.... Chi? Forse gli *Eusebi*, i *Biadin*, i *Tagliano furlano* o altri coraggiosi che si recano nottetempo nella redazione del giornale moderato a versare *nocturna manu* le piccanti prose contro di noi?... No, si trovarono di fronte il gerente ed il signor Maffei direttore di allora.

Anzi, ci faremo coraggio, ed oseremmo dire che malgrado le firme di quei sette signori, noi sentiamo ancora in quel loro Circolo un odore di *anonimo* che fra noi non vi è.

Non già che le due dichiarazioni non sieno state pensate e scritte da loro; tutt'altro! Come abbiamo detto, ci facciamo garanti che son opera di loro e di loro sette soltanto; ma quel comitato è troppo monarchico per non nascondere altri nomi e ci pare impossibile che le sorti del partito moderato udinese sieno effettivamente, invece che nominalmente, loro affidate. Se non fosse così, noi ed i nostri amici non si risponderebbe.

Su e giù pel giardino.

Giove Pluvio fa sempre qualcuna delle sue e i poveri *casotti* sono quest'anno troppo sovente inondati da qualche acquazzone. Vada per le *foche*, che hanno sempre bisogno di acqua, ma le povere tiratrici al bersaglio, a cui, invece che alle pipe, *tirano* occhiate assassine i numerosi ammiratori, non hanno molto a lodarsi delle continue filtrazioni del soffitto, spioventi sulle pipe e sui.... tiratori stessi.

Zavatta continua le sue piene tradizionali. E' vero che ai cavalli sono forse un po' troppo esperti... per anzianità, e che i costumi hanno perduto il primitivo candore, ma in compenso il pubblico festaiolo trova da ammirare la *donna serpente*, vera novità per l'età e per l'avvenenza.

Io, a dirvi il vero, divido col popolo i gusti semplici e appariscenti e vi confesso che tutte queste pseudo ciarlatanerie, spacciate per tali dagli uomini seri, hanno per me una grande attrazione.

Di fronte alle ciarlatanerie in grande, alle ciurmerie dei falsi scienziati e degli uomini in vista tipo Casale, rallegrano l'animo le piccole finzioni di questi piccoli industriali della piazza. E ben vengano le *sirene* o le *donne a due teste*, immagini fantasiose che ci furono tramandate nelle fiabe delle nostre nonne, se esse servono a perpetuare gl'incanti della nostra fanciullezza o a muovere quel riso tanto felice, che noi invidiamo alle generazioni future.

***

Un po' d'Abissinia, e con ciò si finisce. Al *Teatro Excelsior* delle statue viventi agiscono da vari giorni due mori automatici, originari dell'Arabia (come dice la spiegazione), ma che il popolino vuole assolutamente qualificare per Etiopi.

E pigliamoci almeno questa soddisfazione. Se non abbiamo avuto il piacere di veder morire i mori in Africa per opera delle nostre truppe, è sempre una consolazione vederli cadere, su un palcoscenico girante, sotto i colpi di un pugnale di legno o di cartapesta, figurando in una vendetta africana.

Questione di gusti e di... affratellamento delle razze umane!

***

Un augurio a tutti, per non perdersi attraverso il *Labirinto* della politica, anche senza gli scopi provvidenziali.

L'estate di San Martino è passato senza essere un estate nemmeno ipotetico. Possa S. Caterina, tanto celebre pei suoi miracoli, *rinnovellare il tempo, con vantaggio* della salute di tutti e delle scarselle di quei poveri diavoli.

Kokodeli.

Per mancanza di spazio

siamo dolenti di dover rimandare al prossimo numero un opportuno articolo sul *Servizio ferroviario.* L'egregio autore ci scusi e con esso tutti coloro che ancora non vedono pubblicati i loro scritti.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *e per protestare contro il voto del Consiglio Comunale di Udine nella seduta del 8 novembre 1900:*

Somma precedente	L.	733.23
Feruglio Angelo V. offerta	»	1.—
Barbetti Luigi	»	—.15
O. Morgante	»	—.20
G. Z.	»	—.20
Angelo Michelutti di Maniago	»	1.—
A. V.	»	—.50
Saccavini Giuseppe di Ribis	»	—.30
Trevisani Ermacora di Rizzolo	»	1.—
Blasich Armando	»	—.50
Martarello	»	—.50
G. L.	»	1.—
F. Asquini di Pordenone	»	2.—
Coloricchio Fabio	»	—.10
Rigato Giuseppe	»	—.10
Cremese Giovanni	»	—.10
Cossio Luigi	»	—.05
Purman Cesare	»	—.05
Natale de Piero	»	—.10
Cella Agostino	»	1.—
Degano G. B.	»	—.10
Per un busto	»	—.90
Cesco Giuseppe	»	—.20
Sello Enrico	»	—.10
Bulfoni Giobatta	»	—.10
Coccolo Umberto	»	—.10
Comuzzi Orsini	»	—.10
Feruglio Costantino	»	—.10
Foi Lodovico	»	—.10
Feruglio Agostino	»	—.05
Casarsa Giobatta	»	—.05
Rizzi Guglielmo	»	—.10
Florida Eugenio	»	—.05
Malisani Pietro	»	—.05
Feruglio Giuseppe	»	—.05
Picini Giobatta	»	—.10
Mioni Giacomo	»	—.05
Tosolini Sesto	»	—.10
Feruglio Luigi	»	—.15
Feruglio Pietro Masut	»	—.10
Gabino Pietro	»	—.10
Foschiani Carlo	»	—.05
Feruglio Ruggero	»	—.10
Cudic Antonio	»	—.10
Tosolini Angelo	»	—.15
Bulfoni Giuseppe	»	—.20
Piccini Francesco	»	—.10
Rissardo Giuseppe	»	—.15
Zoratto Angelo	»	—.10
Zoratti Bernardo	»	—.05
Zanello Nicoforo	»	—.10
Caselari Giovanni	»	—.05
Bulfoni Giovanni	»	—.05
Fontanini Luigi	»	—.10
Feruglio Giovanni	»	—.10
Martinelli Pietro Passon	»	—.10
Florida Angelo	»	—.20
Casarsa Paolo	»	—.10
Rizzi Olivo	»	—.10
Zavagna Beniamino	»	—.10
Romeo Domenico	»	—.10
Toso Fortunato	»	—.10
Toso Guido	»	—.10
Feruglio Barnaba	»	—.10
Tosolini Alceo	»	—.10
Coccolo Francesco	»	—.10
Risardi Nicolò	»	—.10
Marangoni Giuseppe	»	—.30
Di Benedetto Luigi	»	—.10
Ciazzarolo Giuseppe	»	—.05
Cucchini Giacomo	»	—.10
Comussi Pietro	»	—.10
Petri Angelo	»	—.10
Tosolini Sesto	»	—.10
Zuffa Pacifico	»	—.10
Feruglio Giuseppe	»	—.10
Di Benedetto Giuseppe	»	—.10
Feruglio Leonardo	»	—.10
Codutti Angelo	»	—.10
Un Comasco	»	—.10
Fra socialisti di Udine e Feletto avanzo bicchierata	»	—.25
Uno della fabbrica delle sedie di via Grazzano	»	—.50
Un bandaio	»	—.60
Uno scriba costretto? (a calzature ultimate) rivolgersi alla carità pubblica	»	—.15
Società « Fasui e bruade »	»	—.35
P. B. calzolaio	»	—.10
Anna Gasparini ved. Orettici	»	1.—
Totale	L.	754.03

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Teatro Minerva.

Gustavo Salvini nell' " Edipo Re „ e nell' " Edipo a Colono „

Una dimostrazione evidente che i capolavori greci hanno per sè stessi un contenuto d'arte, fondato su principii di verità eterne, ce l'offre ora la rappresentazione dei due drammi di Sofocle *Edipo Re* ed *Edipo a Colono* date in queste sere al nostro Teatro Minerva.

Ma se teniamo conto delle molteplici vicende che nel tempo che ci divide da quell'epoca, subirono i costumi, dobbiamo riconoscere, che senza l'interpretazione di un grande maestro, non apparirebbero alla loro altezza sulle scene dei nostri tempi, anche perchè spesso assordate dai clamori di tante vuote e sciatte produzioni.

Dobbiamo quindi al valore di *Gustavo Salvini* se possiamo gustare tanta profondità di concetti e venustà di forme, che egli vivifica con sì potente espressione; dobbiamo a Lui, se l'azione rapida, concisa, grandiosa della drammatica di quei tempi, si rivela bella e gagliarda, esercitando su noi, un fascino nuovo.

Staremmo quasi per dire che l'arte somma del Salvini supera difficoltà ancora più gravi che nella rappresentazione dell'*Edipo Re*, in quella di *Edipo a Colono.*

Nel primo dramma lo svolgimento interessante dell'intreccio, accaparra l'attenzione del pubblico, ed il compito del grande attore, sta nell'intuire meravigliosamente, come egli fa, la grandezza del greco poeta. — Ma nella rappresentazione di *Edipo a Colono*, Salvini, raggiunge una vittoria forse maggiore in quanto che, mancando l'intreccio, riesce nullameno a incatenare l'attenzione dell'uditorio ed a trascinarlo alla pietà, che il cieco Edipo porta in tutte le scene, sotto aspetti diversi e tutti sublimi.

Questa benedetta grande arte, ci tramanda veramente di età in età bellezze che prendono nuovi aspetti, assumono nuovi abiti, ma costituiscono un'eredità indistruttibile.

Non sentiamo noi infatti nel lacrimevole compianto, nei terribili gridi di Edipo esulante, confortato dalle figlie e dall'ospite, non sentiamo noi, a tanta distanza di tempi, quanta è quella che va da Sofocle a Sakespeare il ruggito di *Re Lear* abbandonato alle miserie di una vita raminga, lenita soltanto dalle cure della soave Cordelia?

Ed il prestigio di questa vera arte interpretata dal Salvini, s'impone e si afferma così splendidamente anche oggi da far palpitare ed entusiasmare, come lo attestano le ovazioni, gli applausi in queste sere a Lui tributati.

L'opera intrapresa dal Salvini di rivendicare al teatro questi insigni lavori è un fatto che non perisce nella storia dell'arte. Intanto ci auguriamo che la generosa impresa del Salvini, così brillantemente lanciata ed accolta, giovi a risanare il gusto del teatro preparandoci in tal modo un miglior avvenire.

***

Questa sera *La bisbetica domata* in cui *Pietruccio* è reso da Gustavo Salvini.

Domani sera *Giulietta e Romeo* di Sakespeare, un lavoro poderoso anche questo del grande poeta inglese.

Attività fenomenale.

Ci scrivono:

« M'immagino che, voi del *Paese*, passerete spesso per via della Posta ed avrete osservato il botteghino di cambio-valute aperto, da qualche tempo, dalla Banca popolare friulana. Fin qui non c'è nulla da dire: la Banca ha creduto di aprire il botteghino e padronissima.

Ma ciò che ha destato la meraviglia di parecchi si è che di questa stagione, in cui anche quei pochi ritardatari reduci dalla Germania sono finiti, la Banca tenga aperto il botteghino sino alle 10 di notte, obbligando un *povero cane* a starsene lì sino a quella tarda ora a contemplare il soffitto!

Mi si disse che « nelin ciapain dugg » e farla in barba agli altri cambio-valute.

Mo' bravi quelli della Banca friulana, mo' bravi; vedranno certamente ed in breve tempo che, mercè tale attività fenomenale, essi supereranno la Banca d'Italia! »

Una domanda legittima.

« Si chiede all'onorevole Municipio cosa aspetta per disporre acchè vengano resi agli interessati i documenti relativi al concorso ai posti allora vacanti presso l'Amministrazione del Dazio Consumo dovendo i non nominati alle singole cariche servirsene per altri.... lidi ».

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 12 ½ alle 14 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	
2. Fantasia sul Ballo " Amor „	Marenco
3. Valzer. " Toujour ou Jamais „	Valdteufel
4. Duetto finale 4.° " Jone „	Petrella
5. Sinfonia " I Vespri „	Verdi
6. Polka	Marenco

Nella vita dell' emigrante.

Chi si reca in quel di Moggio, ai primi di marzo e ai primi di dicembre, non può a meno di rimaner tocco, dinanzi all' osservazione di due fatti, opposti fra loro, ma entrambi commoventi.

Nei primi di marzo, sotto l'ampia cappa dell'osteria del buon Burascie, si raccolgono madri, le quali conducono i loro figliuoletti (che spesso non oltrepassano i 14 anni) per consegnarli al così detto *capo*; e colà patturire la mercede che questi deve contare alla donna a titolo di caparra, perchè i piccoli *carusi friulani*, sieno rilasciati in qualità di fornaciai. La caparra (acconto della mercede) varia dalle venti alle trenta lire, a seconda che il ragazzo è grandicello o promettente, e la madre nel mentre riceve quei soldi con una mano, coll' altra stringendo il fazzoletto si asciuga le lagrime, per il distacco dalla sua creatura.

Forse in quel momento, è più forte il bisogno che batte alla sua porta, che l'affetto materno.

Il contratto si completa con patti verbali. Il capo conduce il ragazzo al confine, come suo prossimo parente, e non a scopo di lavoro, ma di istruzione. La mercede del ragazzo sarà di 100 lire circa, per tutta la stagione (e spesso molto meno) vitto e alloggio. Vitto (avariato) di polenta e formaggio a colazione, formaggio e polenta a pranzo, polenta e formaggio a cena; alloggio nel *casotto* o sulla paglia, con relativo sudiciume. Lavoro dal levare al tramonto del sole.

In Germania e in Austria, la legge sul lavoro dei fanciulli è di una qualche severità.

Di quando in quando una commissione di sorveglianza va a fare delle sorprese, ove ha notizia che lavorano fanciulli. L'imprenditore o il capo, riescono sempre a farsi avvertire, di queste poco gradite visite, e al giungere di quella commissione fanno scappare pei boschi vicini fanciulli minori o di 14 anni. Così anche colà, la legge fatta, trova oltre l' inganno, anche la pappatoia.

In dicembre i casi sono più pietosi. Vidi a Moggio, ed esercita con sapiente valentia, la professione del medico il dottor Cigolotti, e gli operosi carnielli che hanno molta stima nella scienza e nell'amore del bravo dottore, accorrono colà, per consulti, per rimedii, per medicazioni.

Si vede spesso un uomo dall' aspetto complesso, ridotto macilento, prostrato nelle forze, tardo nel gesto e nella parola, accompagnato da una donna, o madre o sposa, che l'assiste, o lo conforta.

Qual'è la causa di tanto malore? La febbre della malaria, vi si risponde.

Qualche altro è là fasciato. Quivi è il caso che condusse alla sciagura, e benchè vi sieno leggi sugl' infortunii del lavoro, ben raramente esse si applicano.

E quando guariranno questi disgraziati? voi chiedete. Forse per la stagione ventura, confidando prima in Dio, e poi nella scienza del dott. Cigolotti, vi risponde la donna. E l'inverno non aggrava la loro condizione? L'inverno è la stagione climatica, per chi deve guadagnarsi la polenta nella buona stagione, vi si soggiunge. Queste ed altre scene si osservano non solo in quel di Moggio, ma ovunque l'emigrazione fa centro di grande contributo.

Al Segretariato dell' emigrazione, testè costituitosi in Udine, studiare i casi, e lenirli, se può. *Carnico.*

Via Paolo Sarpi.

E' una via di villaggio alpino, almeno per ciò che riguarda la rapidità della salita e immediata discesa, l'inutilità di quella sella selciata che fa romper le ginocchia ai cavalli ed ai pedoni, e la sconcezza di quel sottoportico tortuoso, pieno di sdruccioli e di salti. Da molto se ne parla e per molto se ne lascierà parlare e la *Patria* che ha vista più larga del *Paese* così da pensare tanto ai poveri che ai ricchi (V. *Le voci dei privati*), avrà da sudare per la via Paolo Sarpi, quanto noi per tutti gli angiporti abbandonati *dove non penetra lo sguardo.... inuman* dei preposti all'edilizia. È sempre così, forse in grazia di quel salutare risanguamento degli uffici comunali operato dalla Giunta moderata.... Del resto, non precipitiamo, il rissanguamento si può ancora sperare, se è vero che... il dormire fa buon sangue.

Vice-Nanni.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 18 al 24 novembre 1900.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		12		11
" morti	"	1	"	1
Esposti	"	1	"	—

Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Galliussi agricoltore con Luigia Quaiattini casalinga — Raimondo Agnoluzzi servo con Allimonda Pistor serva — Pasquale Molena agricoltore con Giuditta Zucchiatti contadina — Gioachino Moro calzolaio con Caterina Gri casalinga.

Matrimoni.

Oreste Malandrini barbiere con Silvia Degani sarta — Francesco Forte calzolaio con Luigia Flumignan casalinga — Luigi Vizzutti bandaio con Ida Vittorio casalinga — Giovanni Cudizio bottaio con Anna-Maria Treppo sarta — Gio Batta Zorzi libraio con Emma Gallanda casalinga — Francesco Borgamasco calzolaio con Giulia Musina operaia.

Morti a domicilio.

Anna Iauis fu Domenico d'anni 72 monaca clarissa — Amedeo Nigris di Giuseppe d'anni 9 scolaro — Erminia Celotti di Guglielmo d'anni 11 scolara — Anna Franzolini-Facci fu G. B. d'anni 61 casaliga — Maria Della Vedova-Plasenzotti di Giuseppe d'anni 38 contadina — Maria Trevelin-Bianchi fu Antonio d'anni 62 casalinga — Antonio Gobessi fu Carlo d'anni 77 libraio — Maria Elini di Ermenegildo di mesi 11 — Antonietta Pittaro-Bin di Antonio d'anni 21 casalinga — Ernestina Fantini di Adone d'anni 21 sarta — Adele Cainero di Domenico d'anni 3 e mesi 10 — Domenica Gremese-Sutto fu G. B. d'anni 77 casalinga — Flora Rizzo di Felice d'anni 3 e mesi 6.

Morti nell' Ospitale Civile.

Luigia Gervasio-Del Bianco fu Antonio d'anni 52 casalinga — Mario Granzotto fu Alberto d'anni 20 pittore — G. B. Frisan fu Zaccaria d'anni 61 agricoltore — Teresa Casazza-Coss fu Francesco d'anni 76 casalinga — Maria Gennero-Asquini fu Giuseppe d'anni 50 contadina — Teresa Trevisani fu Pietro d'anni 90 cucitrice — Antonio Pozzo-Perini fu G. B. d'anni 72 casalinga — Antonio Chivilò fu Antonio d'anni 42 scalpellino.

Totale n. 21

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Antonietta Pittaro-Bin

ieri, dopo 10 mesi di matrimonio, spirò, lasciando nella desolazione il marito e i parenti, a cui il compianto degli amici sia di conforto nell' immane sciagura.

Stamane ebbero luogo i funerali, cui parteciparono molti popolani di Pracchiuso, che conoscevano e ammiravano le virtù dell'estinta.

Un' altra giovane esistenza, quella di **Ernesta Fantini,** la morte ha ieri troncato, gettando nella desolazione la sventurata famiglia.

Al fratello suo, all'amico carissimo noi esprimiamo il nostro profondo affettuoso compianto. Sappia egli, se questo può recargli qualche conforto, che anche un'altra famiglia formata dai suoi compagni di fede, da quelli che dividono ogni giorno con lui gli affanni della vita ed i nobili entusiasmi dell' idea, prendono vivissima parte al suo immenso dolore.

Alcuni socialisti.

BONIFICHE E MALARIA

Togliamo dal giornale Il Giorno *di Roma:*

In un suo recente articolo pubblicato nel *Giorno* Luigi Borsari, il competente studioso di cose archeologiche, si occupa, con copia di argomenti storici dimostrativi della bonifica dell' Agro Romano contro la Malaria. Egli, a conclusione del suo ragionamento, caldeggia la necessità di scendere una buona volta nel campo pratico-sperimentale, di riportarsi all' antico e seguire le orme indelebili stampate dagli avi nostri a facilitare, col mezzo dei drenaggi mirabilmente conservati, la vittoria contro il nemico comune e potentissimo del capitale e del lavoro.

È sta bene; ma il Borsari non dimentica anche nel suo pregiato scritto di ricordare (con fine ironia) gli entusiasmi novelli..... per i *maulici culici* che tanto preoccupano i moderni scienziati, ed è in questo punto che io, con tutto il rispetto dovuto al dotto uomo, dissento da lui.

Poichè tutto il perno della questione malarica, di questa grave questione scientifica-economica-sociale, stà proprio in ciò: esiste, oppure no, una « Malaria » nel vero senso della parola?

Ora, per quanto ancora bambine le investigazioni in proposito, possiamo tuttavia negare che « Malaria » nella stretta letterale dizione della parola esista.

Sono nullameno alcune condizioni localistiche che favoriscono la produzione della « Malaria » nel senso clinico del nome, col favorire il moltiplicarsi delle *Anofeli*, o *Zanzare malarifere*, che tanto giustamente interessano gli scienziati moderni, perchè riconosciute inoculatrici della malaria all'uomo.

È chiaro che considerato l'arduo problema sotto questo punto di vista, se ne presenti pronta e relativamente più facile la risoluzione: con ciò non si pongono neppur lontanamente in dubbio la necessità e la opportunità di alcuni lavori di bonifica: ma questi stessi lavori perchè non assorbano tutte intere le finanze di uno Stato il quale abbia, come il nostro ad esempio, migliaia di Kmq. di zone variamente infette, questi lavori, ripeto, debbono essere iniziati e condotti alla stregua dei dettami che dalle scoperte delle cliniche e dei laboratori sono discesi, limitandosi a sottrarre l'aria e l'acqua, i due elementi indispensabili alla vita delle zanzare.

Fattasi legge omai la conoscenza che prima causa della diffusione della Malaria è l'individuo *(in cui non spenta è l'infezione)* il quale, punto dalla anofele, per mezzo delle punture successive di questa in soggetti sani li costringe ad ammalare, chi dovrà essere segregato (perchè prima causa del contagio) sarà il *recidivo*, il *malarico vecchio*. — E non basterà segregarlo ma, ricorrendo alla medicina, dovrà essere curato perchè, distrutti in lui i germi malarigeni, non sia oltre pericoloso.

Fra i mezzi di cura resta specifico, sovrano il Sale di chinina: ma non rare volte avviene che individui, *condannati malarici*, sieno ribelli a questo trattamento; vi sono ancora individui i quali consumano flaconi interi del divino rimedio senza giovarne. A medici e profani l'esperienza lo dice ogni giorno.

Un farmaco il quale, avendo lo stesso indiscusso valore della chinina, riuscisse con più luminosa azione e fortunata a debellare le numerosissime eccezioni su ricordate, dovrebbe quindi essere il preferito.

Ora sembra, dalle resultanze probative di molti medici esercenti in luoghi di malaria dominante, che a ciò sia giunta la Casa F. Bisleri e C. di Milano con le sue pillole " **Esanofele** ".

Così essendo sono ovvie le considerazioni, anzi le pratiche norme originate dal fatto: la guarigione radicale e rapida del soggetto malato renderà innocui anche.... i *mali culici*, fugherà la « Malaria »; da qui lo sfollamento degli ospedali, le bonifiche parziali e possibili perchè poggiate a parziali criteri, e tutta una economia di vite da parte dei lavoratori, e di danaro da parte dello Stato e degli Enti interessati, ed un risveglio ed un beneficio sociale incalcolabili. — Auguriamocelo di tutto cuore!

Roma, 14 luglio 1900.

Doctor Veritas

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

22 novembre.

Il Commissario.

Da oltre quindici giorni il nostro Commissario trovasi in regolare permesso, senza venir surrogato da altra persona. Nessuno se n'è mai accorto della sua assenza. Tutto procedette e procede regolarmente; Comuni, Corpi morali e privati non mossero alcun lagno ed i loro interessi non ne risentirono alcun pregiudizio. Non basterebbe questo solo fatto per persuadere il nostro governo a finalmente sopprimere l'ufficio di Commissariato inutile ed oltremodo dispendioso ed amaro ricordo di un regime di triste memoria?

Da Palmanova

20 novembre

Che si fa?

Da per tutto si tengono delle conferenze o dei pubblici comizi per protestare contro il dazio sul grano, o contro il domicilio coatto ecc. ecc. A Palmanova, cosa si fa? Nulla, qui si dorme della grossa!

I lavoratori, la maggior parte, non si occupano affatto di politica; cosa importa a loro di politica?? A loro basta lavorare, e bere qualche bicchiere di vino, e fare la partita all'osteria; la politica se la facciano i signori, quelli che hanno tempo da perdere, quelli che possono stare continuamente al caffè a leggere i giornali ed a discutere del più e del meno!

Ma così facendo, questi lavoratori, non s'accorgono che chi tace...... consente.

Ora è riaperta la Camera, i deputati dovranno pronunciarsi su d'un argomento di grave importanza e cioè sull'opportunità di abolire, o per lo meno di diminuire il dazio sul grano. Come si comporterà il deputato di Palmanova-Latisana?

Ciò, ai lavoratori di Palmanova non interessa; il loro deputato ha avuto il loro mandato, e questo basta, faccia egli quello che crede!

Inganno sarebbe chi credesse che l'onorevole de Asarta voterà contro il dazio sul grano, ma ciò non toglie che si potrebbe domandargli cosa ne pensa, se non altro per sconfessarlo ancora una volta di fronte a quegli elettori che hanno avuto la minchioneria di dargli il voto.

Oh se gli elettori di questo paese facessero sentire una buona volta la loro voce, dovrebbe ben rispondere qualche cosa l'onorevole conte!

Ma purtroppo quelli che potrebbero farsi sentire per i primi sono proprio quelli che più hanno bisogno di essere scossi dal lungo letargo. *Fabiano*

Un fatto di cronaca.

Venerdì ai lettori della *Patria* si è dato il caso raro di trovar nel giornale un articolo dove « in poche parole » si dava il risultato della serata al U. T. S. — Con tanti corrispondenti.... elettorali che ha la *Patria*, possibile che per la cronaca non le rimanga che uno che narri otto giorni dopo ciò che succede.... otto giorni prima?

L'insolente *Heppi* si permette inoltre (a costo di far comparir un'altro articolo di « fatto di cronaca provinciale ») d'osservare al corrispondente che era caso di menzionare anche l'altra serata di beneficenza quella data dalla Compagnia Zamperla. O che forse ha più valore la beneficenza fatta nei salotti da quella fatta in piazza?

Con questo non intendo rispondere alle rabbiose e stupide parole del corrispondente della *Patria* ma solo per narrare « un fatto di cronaca provinciale ».

Per le elezioni commerciali.

Ieri sera alle ore 20 nella sala del Municipio ebbe luogo una riunione degli elettori commerciali per la scelta del candidato nelle prossime elezioni dei consiglieri alla Camera di commercio.

La discussione breve ed ordinata portò la maggioranza ad affermarsi sulla persona del signor **Ernesto Bert** che venne proclamato candidato con una votazione soddisfacente.

Con designare il sig. Bert al nuovo ed importante ufficio, certo gli elettori hanno voluto attestargli la loro riconoscenza per la sua intelligente e costante attività, a pro' delle istituzioni cittadine, che da parecchi anni spiega, quale consigliere ed assessore municipale; presidente della Società operaia ecc.

Oltreciò come negoziante grossista è a perfetta conoscenza dei bisogni e delle aspirazioni del commercio. e se eletto, ognuno potrà con tutta confidenza rivolgersi a lui per quanto potrebbe abbisognargli.

La scelta quindi fu approvata generalmente, e merita un plauso il Comitato che iniziò e diresse le opportune pratiche a facilitare il compito agli elettori che da vent'anni non si occupavano delle elezioni della Camera di Commercio, per quanto Palmanova avesse maggior obbligo essendo composta quasi esclusivamente di negozianti.

L'adunanza di ieri sera dimostrò che gli elettori compresero l' importanza e la necessità di occuparsi delle prossime elezioni; speriamo quindi che nessuno mancherà all'appello, con quella solidarietà, scevra di partigianeria, e nella fede della parola data di sostenere il neo candidato, tutti il giorno 2 dicembre voteranno compatti per **Ernesto Bert.**

Un uomo armato è mezzo libero.

FATEVI ELETTORI

perchè il voto sarà la vostra arma di combattimento.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale. Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano,** spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Tipografia Cooperativa

100 Biglietti e 100 Buste LIRE 1.50 e 2

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. 4 alla bottiglia.

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio

MIGONE & C.

Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **MIGONE e C.,** Via Torino 12, **Milano.**

In UDINE presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI 75

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo al richiedenti.

In UDINE presso le Farmacie COMELLI - COMESSATTI - GIROLAMI e presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI.

INSERZIONI in 3ª e 4ª pagina a prezzi miti

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

CARTOLINE ILLUSTRATE — Edizione inedita speciale tiratura limitata. Non si vendono nè si mettono in commercio, cambio soltanto. - Scrivere F. Fortunato. Casella Postale N. 1423, GENOVA.

IL PAESE

1900 — Anno IV — 1900

Giornale democratico settimanale

Anno L. 3 - Semestre L. 1.50

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Via Grazzano N. 91 — UDINE

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali a prezzi modici.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbia, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37.— | 10 Chili L. 4.—

Sacco nuovo Lire UNA | Sacchetto nuovo Cent. 80

Un Chilo Centesimi 45.

Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50

Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

	per 100 chil
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato	„ 35
Frumento rosso Varesotto	„ 35
Frumento Turgido Ibrido	„ 50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	„ 40
Frumento Rieti originario	„ 43
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferraroso	„ 35
Segale nostrana	„ 30
Orzo nero (Novità)	„ 46
Avena nera invernenga	„ 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	„ 35
Trifoglio incarnato	„ 95
Veccia Vellutata	„ 50

...Il Fucense merita elogio per la sua naturale bellezza e copiosità di grano che produce: frutto fino a 83 spighe per ogni grano. *Mattia Beniamino* di Mel.

...è superiore ad ogni elogio, produttivo e resiste alla ruggine. *Co. Comm. V. Giusti* di Padova.

...Resiste all'allettamento, alla nebbia ed alla ruggine. — Superiore nel prodotto a qualsiasi varietà. *Andreussi Bassi Antenore* di Melara.

...Il Fucense rende il doppio del Gíave, è più precoce e più resistente alle malattie. Amm. *Nobile A. Sernagiotto* di Zenson di Piave

...Resiste a venti forti, non presentò ruggine. *Co. Enrico di Colloredo Mels* di Mulino.

Resistentissimo all'allettamento, produzione un terzo più del nostrano. *L. Borghesan* di Noale.

Il Fucense è stato più produttivo del Cologna. *Co. Comm. Miniscalchi Erizzo* di Verona.

...Lo abbiamo trovato resistente al vento e alla ruggine e più produttivo di altre qualità. *Miola Federico,* Federazione Agricola Cattolica di Vicenza.

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA